

La lente**LA RIVINCITA
(DELLA CRESCITA)
PER LE IMPRESE
DI FAMIGLIA**

Le aziende familiari italiane vanno controcorrente e resistono meglio delle altre alla crisi. Nel 2011 hanno avuto tassi di crescita del 4,6% rispetto al 3,6% medio delle altre categorie di aziende, confermando la ripresa cominciata nel 2010 dopo lo choc del 2009 (-9,1%). Inoltre, mostrano una maggiore solidità patrimoniale. Nel quadriennio 2007-2011, il rapporto di indebitamento è sceso nettamente,

passando da 7,1 a 5,6, valore di circa due punti inferiore rispetto alla media delle aziende non familiari e il più basso in assoluto dal 2001. E, dato non da poco di questi tempi, non hanno smesso di assumere: dal 2006 al 2010 il numero di dipendenti è cresciuto e la sua incidenza sul totale dei dipendenti delle imprese di capitali è salita a circa il 30 per cento. I dati sono contenuti nel

rapporto 2012 dell'Osservatorio Aub (Aidaf, Unicredit, Bocconi), realizzato dall'Università milanese assieme all'Associazione italiana delle aziende familiari e a Piazza Cordusio. Il report del 2012 evidenzia, però, che questa «superiorità» nel campo della redditività si sta via via riducendo. L'analisi dell'ultimo decennio (2001-2011) evidenzia un return on investment delle aziende

familiari in media di due punti superiore alle altre (fino a tutto il 2007), ma il gap positivo si è progressivamente ridotto a +0,6% punti nel 2011 (7,3% contro 6,7%). Rallenta anche la dinamica del return on equity: dall'11,2% del 2007 è sceso al 5,9% del 2011 mentre nello stesso periodo, le non familiari sono passate dall'8,3% al 6,5 per cento.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,6

Il tasso di crescita, in percentuale, delle aziende familiari nel 2011. Al 3,6% la crescita delle altre imprese

